

Docente : OUAFA BRINIS

Materia : CIVILTA'

Anno : Master I° (G1-G4)

L'ETÀ DELLA RINASCITA

1.1. L'importanza del Rinascimento

Il Medioevo aveva diffuso una cultura “teocentrica” nella quale ogni ambito letterario, artistico, politico, sociale ed anche economico aveva come riferimento Dio. A questa cultura si andò contrapponendo una mentalità “antropocentrica” che invece pose l’attenzione sull’uomo, creatura di Dio, dotato di ragione. La riscoperta delle humanae litterae, le opere appartenenti alla cultura classica, si andò sovrapponendo allo studio delle divinae litterae che fino a quel momento erano state il principale oggetto di studio nelle Università. L’Umanesimo è il movimento culturale, filosofico e letterario che permeò il Quattrocento e che venne sintetizzato nella frase di Pico della Mirandola (vedi ritratto) “ogni uomo è artefice del proprio destino”. Si trattò di un’emancipazione dalla visione religiosa della vita perché ciascun individuo, pur riconoscendo la presenza del divino, doveva adoperarsi per realizzare sulla terra ciò a cui la sua stessa natura lo chiamava. Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio riportarono alla luce i testi degli autori classici, soprattutto greci, Lorenzo Valla invece inaugurò la filologia, scienza che scopre la genesi e l’evoluzione di un termine nel contesto della lingua di appartenenza. Scopri che era falso il documento con cui l’imperatore Costantino donava al papa una parte dell’Impero romano d’Occidente e che inaugurava il potere temporale della Chiesa. All’Umanesimo seguì il Rinascimento che vedrà il suo apogeo artistico e architettonico nella città di Firenze dove, grazie al mecenatismo dei Medici (cioè il sostegno ad attività artistiche e culturali), ingegni come Michelangelo, Brunelleschi e Raffaello offrirono il loro geniale contributo alla bellezza della città e alla storia dell’arte di ogni tempo, rendendo la città toscana un centro rinascimentale di notevole prestigio.

1.2. Caratteri essenziali della nuova cultura Se l'Umanesimo aveva rivolto la sua attenzione alle capacità dell'uomo il Rinascimento posò lo sguardo sulla relazione dell'uomo con l'ambiente e la comunità nella quale era inserito. La cultura non venne più soffocata dal controllo ecclesiastico e rispose alla necessità della nuova borghesia cittadina di trovare soluzioni ai problemi pratici. Luogo del sapere non furono più soltanto le Università, generalmente gestite dal clero, ma le botteghe dove, per esempio, il giovane Leonardo da Vinci imparava dal maestro Verrocchio l'arte e le tecniche della pittura. Si diffuse la figura del cortigiano che viveva alla corte di un Signore, di solito un mecenate che intendeva manifestare il suo prestigio proprio circondandosi di una corte di poeti, pittori e scienziati. La tecnologia si sviluppò enormemente; alla fine del Quattrocento Giovanni Gutenberg inventò la stampa a caratteri mobili e stampò la Bibbia.

Nell'ambito politico si distinse Niccolò Machiavelli il quale, nella sua opera principale intitolata "Il Principe", inaugurò la scienza della politica, una riflessione sistematica e articolata sulla figura del politico che agisce per conservare il proprio potere utilizzando qualsiasi mezzo, anche immorale dal momento che "il fine giustifica i mezzi".

1.3. Scienza e natura nel Rinascimento Si cominciò ad affermare uno spirito scientifico che si contrapponeva alla magia rinascimentale e, grazie al genio eclettico di Leonardo da Vinci, l'importanza dell'osservazione della natura ricevette un impulso formidabile. Il mondo doveva essere conosciuto attraverso i propri occhi, non doveva essere filtrato dal "mondo di carta", espressione che indicava gli scritti degli accademici. Alla fine del Quattrocento fu pubblicato il testo di Niccolò Copernico, *De Revolutionibus orbium coelestium*, che abbandonò definitivamente la teoria geocentrica e il sistema tolemaico e avviò l'età della Rivoluzione Scientifica.